

*con dubbio. Per di più incomplete e poco persuasive le notizie sulle dimore dei principi sabaudi in Torino prima della costruzione, a metà del Seicento, dell'attuale Palazzo Reale. Inoltre l'illustrazione degli appartamenti al secondo e terzo piano si limita purtroppo a pochi insufficienti cenni.*

*Ad ogni modo, non ostante la poco felice ripartizione del testo, malgrado qualche contraddizione, incertezza, e svista attributiva di pitture (ma limitatissime, e di ciò va data lode all'attento catalogatore), la Descrizione del Rovere resta la base di qualsiasi ricerca e studio sul Palazzo Reale di Torino, e ad essa son ricorsi quanti in questi trascorsi cent'anni hanno trattato dell'insigne edificio, sia dal punto di vista architettonico che da quello decorativo. Nessuno però finora ha ripreso il tema — pur di tanta importanza per la storia di Torino e per lo studio dell'arte barocca e neoclassica in Piemonte — con l'ampiezza, ed insieme la minuzia, del Rovere; e la stessa Andreina Griseri che l'anno scorso, per il periodico inglese The Connoisseur, in un fascicolo tutto dedicato all'arte italiana, lo portò per la prima volta sul piano d'una critica tanto sottile di gusto quanto aggiornata nell'indagine filologica, non oltrepassò la misura d'un saggio da rivista.*

*Tuttavia nel campo internazionale degli studi artistici cresce fortunatamente l'interesse per l'arte del Piemonte, ed in particolare l'architettura del Guarini, del Juvarra, e dei loro seguaci, eccita l'attenzione di vari storici e critici stranieri, come i giovani americani venuti l'estate scorsa appositamente a Torino col professor Rudolf Wittkower, della Columbia University.*

*Perciò con questa pubblicazione l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO non soltanto dimostra la propria coerenza nello svolgimento di un programma culturale iniziato fin dal 1952; ma — proprio a un secolo dalla comparsa della Descrizione del Rovere — con una serie di fedeli ripro-*